Venerdì 9 Dicembre 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 295

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre) Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28; Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

GLI ARMAMENTI NAVALI DELL'AUSTRIA - UNGHERIA

In Italia è passato quasi inavvertito un fatto, di natura semplicemente personale, forse, ma che ha la sua importanza dove lo si consideri in rapporto a tutta una situazione. Voglio alludere al ritiro dell'ammiraglio Chiari dall'ufficio di vice-presidente del *Flottenverein* (unione navale) austriaco. L'ammiraglio Chiari da alcuni anni a riposo, *si è reso negli ultimi* tempi famoso non soltanto perchè ha sostenuto la necessità di una forte marina da guerra, ma anche perchè, nel propugnare questa tesi, ha voluto tener sempre ostinatamente di mira il nostro paese.

Già i suoi discorsi e i suoi articoli hanno dato più volte a polemiche irritanti e ad incidenti spiacevoli. Non soltanto la sostanza, ma anche la forma offendeva. Nessuno può impedire che lo studio e la ricerca di migliori e più saldi armamenti si facciano in vista di un determinato e dichiarabile obbiettivo. Nessuno, per esempio, vorrà sostenere che il dirigibile mandato di stazione a Campalto, presso Venezia, sia destinato ad investigazioni dall'alto sui movimenti di truppe francesi verso Cuneo o verso Ventimiglia. Ma il Chiari, nel fissare l'obbiettivo italiano, ha messo sempre una nota particolare di astio e di rancore che anche a Vienna piaceva a pochissimi e disgustava moltissimi. E' vero che il Chiari è un vice-ammiraglio a riposo. Ma un soldato è sempre un soldato, e chi in un esercito o in una marina da guerra ha avuto l'onore di coprire i gradi più alti deve sentir *sempre*, anche fuori del servizio attivo, il peso di una grande responsabilità perchè, senza dubbio, alla sua parola viene assegnato dalla opinione pubblica un valore molto più grande che alla parola di un uomo qualunque. Ora il Chiari come vice presidente del *Flottenverein*, veniva co' suoi articoli e co' suoi discorsi, a dare sia pure indirettamente, all'opera di questo un carattere che esso non deve avere e che poteva diventare molto pericoloso.

Le dimissioni dell'ammiraglio rappresentano *dunque un fatto* che, come, dicevo, può avere per noi la sua importanza. Il Chiari le ha motivate dicendo che vuole dedicarsi completamente alla sua attività di scrittore. *Ma non è forse del tutto fuor di proposito* il ritenere che da qualche amico o da qualche persona autorevole gli sia stato fatto comprendere come la campagna da lui iniziata eccedesse i limiti delle responsabilità a cui sopra accennavo. Era infatti stranissimo che, mentre tante forze e tante autorità si mettono in moto per conferire un carattere cordiale ai rapporti fra la monarchia e l'Italia, questo ammiraglio fuori di servizio stesse alla testa di coloro che in Austria si adoperano a seminare veleno.

Le sue prime prove come semplice scrittore, senza più legami col *Flottenverein*, il Chiari le ha fatte giorni or sono in una conferenza a Vienna sulla importanza economica della marina da guerra. Egli ha voluto dimostrare che questa deve sempre crescere in proporzione di quanto cresca la marina mercantile; che il rapporto fra le due marine per l'Austria-Ungheria è di gran lunga inferiore al bisogno; che questo bisogno è reso più grande della natura della costa austriaca sull'Adriatico, difendibile soltanto dal mare; che è necessario, per conseguenza, di provvedere ad uno stato di cose nel quale è possibile che appena ogni dieci anni la marina da guerra venga aumentata di una grande unità.

Fino a qui siamo sulle generali, e se l'ammiraglio Chiari continua su questo tono possiamo lasciarlo tranquillamente continuare. La sua tesi si appoggia, è vero, ad un semplice luogo comune molto discutibile. I commerci marittimi si sono sempre sviluppati molto prima e molto più rapidamente che le marine da guerra che si vogliono destinate a difenderli. Si sono sviluppati e si sviluppano, specialmente ai tempi nostri, per forza propria e per impulsi prevalentemente economici. D'altro canto sarebbe anche da discutere se lo sviluppo commerciale raggiunto dall'Austria-Ungheria negli ultimi anni si trovi in un rapporto accettabile con lo sviluppo che il Chiari vorrebbe dato alla marina da guerra. Ma questo è affare che non tocca noi.

Noi dobbiamo invece sopra tutto guardare ai fini principali di una marina da guerra; e questi non riguardano soltanto la protezione immediata della bandiera mercantile e la convenienza di far sapere, con rapide passeggiere comparse in porti lontani, che dietro la bandiera sta un paese possente, bensì appunto le probabilità di una guerra. *Ora, se è certo che un* urto militare nell'Adriatico non può avvenire che fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, cioè fra i due Stati che oggi ne dominano esclusivamente le coste, non è nemmeno da escludere che il rafforzarsi della marina da guerra austro ungherese possa mirare ad altri obbiettivi che ad una guerra con noi.

L'on Brunialti ha ricordato testè alla Camera le parole che il conte Paolo Esterhásy, rappresentando il ministro degli esteri, pronunciava giorni or sono alla Delegazione ungherese: essere cioè, possibile che un giorno l'Italia e l'Austria-Ungheria debbano provvedere d'accordo alla difesa dell'Adriatico contro un terzo invasore. *Nè questo concetto è assolutamente nuovo*; io mi ricordo di avervi l'anno scorso riassunto un articolo di un giornale militare austriaco in cui si accennava a tale possibilità specialmente in vista di ciò che potrebbe prepararsi di grave per l'Italia anche nel Mediterraneo. E non è di oggi neanche il concetto di un convenzionale *arresto ai armamenti, poichè esso* fu illustrato, sempre l'anno scorso, in quel medesimo giornale militare.

Tuttavia, ritornando al caso dell'ammiraglio Chiari, noi abbiamo ragione di compiacerci perchè, comunque esse siano avvenute, le dimissioni del vecchio vicepresidente del Flottenverein segnino una separazione netta dell'opera e dalle responsabilità puramente personali di quello. Anche un tal fatto, aggiunto alle parole molto cordiali *pronunciate a nostro riguardo nelle* Delegazioni da tutti gli oratori che trattarono di politica estera, potrà contribuire al fine di rendere più intimi e più fiduciosi i rapporti, non soltanto fra i due Governi, ma pure fra i due paesi.

Perchè è tempo che da ambedue le parti ci si metta seriamente all'opera. *E nell'interesse comune che sparisca* ogni malumore ed ogni diffidenza. Da una parte come dall'altra la civiltà impone compiti molto più gravi che quello di caricare continuamente fucili e cannoni destinati a non sparare mai fuori che sulle carte degli stati maggiori. Armiamoci molto e armiamoci bene; ma finchè umanamente è possi*bile, facciamo una politica estera della* quale gli armamenti, aumentino la dignità e la forza, non i pericoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'approvazione del Bilancio della Giustizia

Il discorso del Ministro Fani

Roma 8 — Presiede Marcora.

Letto il processo verbale della seduta di ieri, con qualche osservazione dell'on. *Murri, viene data lettura della* proposta di legge fatto dall'on. Riccio per l'istituzione in Roma di un Collegio per gli orfani di avvocati e procuratori.

Si commemora quindi l'ex deputato Simeoni e poi l'on. Teso risponde all'on. Podrecca circa l'opportunità di adibire a museo la Chiesa di S. Clemente in Casauria.

Si svolgono poi varie interrogazioni degli on. Quaglino, di Cesaro, Valvassori, Casolini, di Lorenzo e Nateri, su questioni di interesse locale.

Fani. Respingo anzitutto — egli dice — le accuse di inersia legislativa che sono state mosse da vari oratori al Ministero della Giustizia.

Si è rilevata la necessità della riforma del procedimento penale; ora questa riforma, iniziata dal ministro Pinocchiaro - Aprile, è presentemente innanzi al Senato, ove dal ministro *Orlando fu presentato il progetto* del nuovo codice.

Quanto alla riforma del diritto privato, sono pure innanzi al Senato tre disegni di legge sulla cittadinanza, sulla ricerca della paternità, sulla trascrizione dei disegni redatti dal ministro Scialoja e che io mantengo con alcune modificazioni.

Quanto alla riforma del procedimento civile il relativo disegno di legge è innanzi ad una commissione eletta dalla Camera.

Di tutte le questioni relative al di*ritto famigliare si occuperà l'anzidetta* commissione, della quale faranno parte gli uomini più competenti di ogni parte e di ogni convinzione.

A *suo tempo* presenterò i risultati degli studi di quella commissione.

Il ministro soggiunge dicendo che bisognerà provvedere a che non si rinnovino errori giudiziari che, alle volte, hanno conseguenze deplorevolissime.

Passando all'istituto della condanna condizionale dice che esso ha fatto buona prova e non è forse opportuno ritoccare così presto la legge vigente. Quanto alla liberazione condizionale essa non è affatto necessariamente subordinata al perdono della parte lesa.

Per la delinquenza dei minorenni, che è *purtroppo in continuo incremento*, attende a studiare opportuni provvedimenti.

All'on. Murri, il ministro ricorda che ha disposto un'inchiesta sui seminari diocesani, affermando il diritto dello Stato di invigilare su tali istituti affinchè non vengano meno al loro scopo.

Quando avrà *tutti gli elementi per* un giudizio porterà la questione al Consiglio dei Ministri.

Circa l'indirizzo della politica ecclesiastica assumerà precise informazioni e prenderà i provvedimenti che saranno necessari.

Non ammette che il carattere sacerdotale debba servire di pretesto alla *violazione delle leggi*.

Circa alle corporazioni religiose non può la legge impedire una associazione di persone riunite a scopo di comune preghiera, ma ben può e deve impedire che queste associazioni si ricostituiscano il proprio patrimonio. Si riserva di studiare se non sia da ammettere anche in tali casi un'azione da parte del pubblico *ministero* (commenti).

Afferma poi il ministro che i gesuiti portoghesi non sono entrati in Italia. E rivolto all'on. Murri soggiunge: Me ne trovi qualcuno e me lo indichi ed io richiamerò i procuratori generali all'adempimento del loro dovere ed *all'osservanza precisa delle istruzioni* da me emanate in proposito. Vedrà che se qualche gesuita si troverà, sarà immediatamente espulso (Bene! bravo! dai banchi dell'Estrema).

Il ministro passa poi a trattare il problema del riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Trova per la massima parte fondata *la censura e le doglianze espresse* circa l'attuale pessimo stato della proprietà ecclesiastica e circa le critiche condizioni della gestione così degli economati nel fondo pel culto.

Riconosce la necessità di provvedere all'uopo ed ha nominato una commissione incaricata di proporre provvedimenti adeguati.

Esprime però l'avviso che sia venuto il momento di trasformare l'amministrazione del fondo pel culto.

Per la gestione beneficiaria al regime degli economati potrebbe sostituirsi quello di libere associazioni di cittadini (commenti).

Venendo alla riforma giudiziaria osserva che essa è universalmente riconosciuta *necessaria, anche dopo le leggi* Orlando e pure applicando quelle colla maggiore liberalità.

Annuncia la prossima presentazione di un disegno di legge in favore degli stipendi e delle carriere dei cancellieri. Si augura che il Parlamento vorrà accettare la riforma giudiziaria, che egli si riserva di proporre, e che senza *aggravi del bilancio eleverà le condizioni* della Magistratura italiana (vivissime approvazioni — moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'oratore).

Il relatore Manna fa alcune succinte osservazioni. Parlano vari deputati. Infine tutti gli ordini del giorno vengono ritirati. Il ministro accoglie le *raccomandazioni fatte*.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio della Giustizia e del fondo pei culti. La seduta termina alle ore 6,15.

Costituzione di nuova Associazione Radicale

Firenze 7 — E' stato affisso oggi un manifesto che annuncia la costituzione in questa città di una nuova associazione radicale.

Come è noto qui in Firenze esiste già una eccezione del Partito Radicale Italiano, ed è precisamente l'Associazione Democratica Sociale che nelle ultime elezioni amministrative fottò insieme ai socialisti. La Democratica Sociale è esistita fino al novembre dell'anno scorso come organizzazione autonoma, ma a quell'epoca avendo aderito al Congresso Nazionale del Partito Radicale si iscrisse al Partito stesso assumendo il titolo di Sezione Fiorentina.

L'annunciata *formazione* di un nuovo nucleo radicale ha messo un po' il campo a rumore.

La facoltà italiana

*Vienna 7 — Il rettore dell'Univer*sità, prof. Bernatzik, ha fatto chiamare due rappresentanti degli studenti italiani, ai quali disse anzitutto di ritenere oramai assicurato il disbrigo del progetto di legge della facoltà italiana, e di sperare quindi che l'ordine e la quiete all'Università non saranno turbati.

Gli studenti risposero dichiarando di non condividere l'ottimismo del rettore ed aggiunsero che si tengono pronti a riprendere all'occorrenza in qualunque momento l'azione.

Cronaca del Friuli

Una grande affermazione democratica a San Daniele

Chi è Attilio Pecile

La candidatura Pecile, come prevedevamo, viene accolta col più grande entusiasmo in tutto il Distretto, e non poteva essere altrimenti! Attilio Pecile è a Fagagna il continuatore dell'opera di suo Padre, Senatore Gabriele Luigi, opera di progresso, di sana democra*zia, di diffusione dell'istruzione e della* cooperazione. La sincerità delle sue convinzioni, la sua franchezza leale e coraggiosa, unite a rara bontà d'animo ed a cortesia di modi squisitissimi, lo rendono simpatico a chiunque lo conosce. Padre di famiglia amorosissimo, si è sempre tenuto a parte dalla vita pubblica. E stata una vera fatica il persuaderlo a diventare sindaco di Fagagna, ove fa eccellente prova, perchè ha tutte le qualità che richiede quella carica.

Attilio Pecile, finito il Liceo, e compiuto il volontariato, continuò i *suoi studi in Germania all'Accademia* di Weihenstephan. Ritornato a casa, subì il fascino che esercitavano su di lui gli amici suoi, Pietro e Giacomo Savorgnan di Brazzà, e assieme a quest'ultimo, compì una prima spedizione scientifica nel Gabone, nell'Ogué e nel Congo, fino allora attraversati solo da Pietro di Brazzà, e ne riportò larga messe di studi e di cognizioni scientifiche di grande valore; ed insieme, *quella forza di carattere, quella sicu*rezza di sè stesso, che è frutto della vita trascorsa per parecchi anni in mezzo alle insidie del clima, delle popolazioni *selvaggie, in mezzo ai pericoli d'ogni* specie che accompagnano la missione aspra ed avventurosa dell'esploratore africano.

L'opera dei friulani Brazzà e Pecile fu assai apprezzata in Francia ed Italia; la Società Geografica Italiana volle anche il Pecile suo socio *onorario*.

Merita ricordato un atto squisitamente generoso dei nostri bravi Friulani, quello cioè di aver offerto le preziose *collezioni portate dal cuore dell'Africa* alla Società Geografica Italiana, per formare il fondo necessario a sopperire alle gravi spese che richiedeva la spedizione *Antonelli*.

Attilio Pecile, dopo la morte dell'amato padre suo, s'interessò con amore a mantenere in vita a Fagagna le istituzioni cooperative che hanno dato meritata rinomanza a quella terra gentile: la Cassa rurale, la Latteria *ed altre istituzioni minori ebbero in lui* un amministratore oculato e prudente.

Come Sindaco di Fagagna, senza intransigenze, tiene alta sempre la ban*diera della* democrazia e del progresso, e le scuole del Comune ebbero in lui un valido e fortunato difensore contro certe tendenze oscurantiste....

Per le sue cognizioni amministrative, perchè agricoltore e zootecnico distinto ed autorevole, — ricordiamo che negli anni più fortunati del progresso zootecnico friulano egli fece parte, col Romano, delle spedizioni per l'acquisto di tori Svizzeri, — egli porterà *un utile contributo all'amministrazione* della Provincia. Parlatore facile e fortunato, la sua voce sarà favorevolmente ascoltata in quell'alto consesso, dove si apprezzano le vere competenze.

Era tempo.....

Era tempo che le *forze liberali si* scuotessero dal letargo, era tempo che all'apatia subentrasse quel risveglio necessario per il bene della nostra San *Daniele*.

Auspice l'Associazione dei Commercianti Industriali ed Esercenti, si formò un Comitato per la scelta dei candidati liberali da opporre *alla lista nera*. E questo Comitato lavorò sul serio; presentò delle persone colte, intelligenti, operose, uomini pratici della cosa pubblica, benvoluti da tutti.

All'opera dunque, nessuno manchi all'appello, e che l'affermazione di domenica prossima possa essere decisiva.

Ecco il programma oggi reso pubblico del partito liberale-democratico:

«Comitato Liberale per le elezioni amministrative di S. Daniele.

Elettori! Anche nella modesta amministrazione di un comune deve riflettersi il germe delle grandi idee che formano la base del benessere, del progresso civile, dell'innalzamento della coltura, e deve manifestarsi il risveglio dell'anima *nazionale, non più* timida, non più gretta, non più senza ardore e senza fiducia in se stessa.

Con questi intenti, e con il profondo convincimento che nel nostro comune debbasi porre freno alle spese inconsiderate ed a far stretta economia, debbono esser fatte anche le elezioni amministrative, e perciò il Comitato Liberale di S. Daniele *propone per la* votazione di domenica 11 novembre i seguenti candidati:

Per il Consiglio Provinciale: **Pecile cav. Attilio.**

Per il Consiglio Comunale: Bianchi Felice, negoziante — Collino Domenico scultore — Della Schiava Italico, avvocato — Gonano Italico, ingegnere — Peressoni *Giovanni*, industriale — Rainis Nicolò, avvocato — Zaghis Giulio, negoziante.

Gli avversari

Gli avversari brancicano nel buio; non è stato ancora possibile conoscere la loro lista. Si sa però per certo che ripresenteranno i consiglieri sorteggiati, meno uno: Antonio Cum, che in questi ultimi tempi aveva dato del filo da torcere ai nostri amministratori.

Ve la comunicherò appena mi sarà nota; per ora vi basti sapere che saranno i soliti automi pronti ad alzare ed abbassare la mano ai cenni *del capo*.

Assemblea della Società Op. di M. S.

8. — Oggi si radunò numerosa l'assemblea della Società Operaia per l'approvazione dello Statuto dell'istituendo forno cooperativo e la firma dell'atto notarile costitutivo.

Il dott. Paoletti diede ampie spiega*zioni sulla forma cooperativa, l'ing.* Gonano espose il progetto tecnico del forno stesso.

Dopo lunga discussione ed ampie delucidazioni da parte della Presidenza, l'assemblea approvò all'unanimità questa bella ed utile istituzione.

Auguriamoci ora di veder presto coronato dal successo più lusinghiero *questo sforzo degli amministratori*.

Da Moggio Udinese

I socialisti e le elezioni provinciali

Il Comitato socialista del Canal del Ferro ci comunica il seguente manifesto lanciato agli elettori in affermazione sul nome di Nicolò Brunetti. *Gli diamo posto*:

«Cittadini Elettori! — Le classi operaie non sono state, sopratutto in causa del loro disinteresse, sino ad ora rappresentate in Consiglio Provinciale.

«Voi avete il dovere di partecipare alla lotta non tanto per la speranza sia per merito vostro possibile tracciare le linee di un profondo rinnova*mento dell'Amministrazione della Pro*vincia, quanto perchè anche in quel consesso vibri energica la voce dei nuovi tempi, espressione dei bisogni e delle aspirazioni del proletariato.

«Le istituzioni che dal Consiglio Provinciale riverberano e traggono il loro indirizzo — prima fra tutte la Giunta Provinciale Amministrativa — *sono state sino ad ora troppo spesso* organi di compressione e di limitazione delle autonomie comunali. L'assenza di ogni agitazione di idee, di ogni conflitto di principi ha reso sterile ogni funzionalità al centro atrofizzandolo promettenti energie locali.

«Perciò mentre pure urge una oculata difesa ed una assidua cura dei *gravi e pressanti interessi del Distretto*, purtroppo misconosciuti e trascurati, occorre siano vigorosamente prospettate le soluzioni più adeguate agli ardui problemi che la nostra vita civile ci impone: autonomia provinciale e locale comunicazione ferroviaria, viabilità istruzione complementare e professionale, rimboschimento, sistemazione delle acque, lotta contro l'alcoolismo, *tutela* dell'emigrazione.

«Elettori! Lavoratori! — Il nostro intervento in questa lotta avrà sopratutto il benefico effetto di determinare la sostituzione a clientele personali di partiti in miserando connubio di preti.

«Date esempio di lealtà e di sincerità politica votando compatti per Nicolò Brunetti».

Gli insegnanti rurali

al VII Congresso degli Insegnanti Normali

Diamo posto a questo importante articolo, pur lasciandone all'autore l'intera responsabilità.

La discussione, come dice ironico taluno «sugl'insegnanti dell'abbicci», *nelle scuole rurali d'Italia*, assurse davvero e giustamente in questo Congresso a speciale importanza. Tutti quanti ne hanno certo seguito lo svolgimento negli ampi ed esaurienti resoconti dei nostri principali periodici, nè io perciò ripeterò qui le preoccupazioni del Ministero della P. I. per la crisi magistrale; i dibattiti che ne *sono seguiti* prima e nel *Congresso*; le proposte che in esso sono state fatte per risolverla, molte delle quali esposte magistralmente, in modo da affascinare tutto il *numerosissimo uditorio*, dalla professoressa Carolina Amadori; e nemmeno la solenne, unanime affermazioni al Congresso stesso dagli insegnanti delle Scuole Normali dai loro *colleghi di altre scuole secondarie*, federati, di non volere affatto abbassata, nel risolvere sia pure transitoriamente la crisi, la coltura del maestro.

×

Ma confusa in mezzo alla folla dell'uditorio, mi fu dato constatare altresì, fra gli spettatori, fra cui erano *molti altri insegnanti delle scuole* secondarie, l'assoluta ignoranza della funzione della Scuola Normale, ed anche la radicata convinzione che ben poco sia sufficiente sapere per «insegnare l'abbicci, specie nelle campagne».

Io non voglio esaminare quanto tutto ciò sia grave negl'insegnanti e in tutti quelli che dell'istruzione si *occupano allo scopo di risolvere* la crisi; ma piuttosto domando: avete pensato che anche il maestro è la maestra improvvisati per le scuole delle frazioni rurali, vi troveranno assolutamente, ad essi superiore per coltura *per lo meno* il parroco?.... Non facciamo una spallucciata! A certi parroci del buon tempo antico, la Chiesa *ne contrappone oggi ben altri! Ho vo*luto meglio informarmi con sicurezza, tacendo il movente della mia indagine, quali fossero oggi gli studi necessari per coloro che si dedicano alla carriera ecclesiastica.

Ebbene, a parte la scuola speciale di «Sacra Teologia», in cui pur entrano «Archeologia Sacra», la «Esegesi *biblica*» e il greco e l'ebraico *biblico*, tutte cose che elevano la coltura, ogni giovane che vuol essere ordinato sacerdote «deve seguire, secondo le «ultime disposizioni della S. Sede, dalle «classi elementari fino al Liceo, i pro«grammi governativi» sicchè, mi è stato aggiunto, qualora esso non avesse più la vocazione per lo stato ecclesiastico, *possa munirsi delle relative* licenze e proseguire gli studi. Sapiente previdenza che pur essa molto c'insegna! E ritorno a domandare: vi pare se non umiliante, proficuo il confronto per la nostra scuola laica, sia pure rurale?.... Meglio, oh molto meglio! come dice il Tosa in un suo sensatissimo articolo sui *Diritti della Scuola* (6 novembre 1910); una sosta in questa campagna contro l'analfabetismo e preparare intanto con intenso sforzo nuove armi e nuovi soldati, che trascurarla innanzi con mezzi impari a *ridurla a una mistificazione*».

Perciò, a ben preparare chi deve rinforzare e in quantità e in qualità le file dei maestri, affrettiamo con tutte le nostre forze la *riforma della Scuola* Normale.

×

All'azione vigorosa spiegata nel giugno scorso *dietro il vivido impulso* della Sezione romana, e dopo il Congresso regionale di Reggio-Emilia è successo un periodo di apatia. Troppo pochi erano gl'insegnanti delle Scuole *Normali anche della stessa* Toscana, al Congresso di Pisa; troppo pochi i capi istituti di queste scuole fra cui notiamo ad onore, per aver preso parte attivissima ai lavori del *Congresso* riguardo alla Scuola Normale, la signora Pierini di Milano. Occorre agire presto e con energia; riuniamoci di frequente senza altre preoccupazioni, specie di *politica federale*, e intendiamoci sul modo di migliorare e di accrescere le proposte già fatte; facciamo indi conoscere sollecitamente, secondo ognuno può, per mezzo dei *giornali d'ogni* colore, i nostri deliberati; così faremo sparire dal labbro, purtroppo, dei nostri colleghi di altri ordini di scuole, il risolino beffardo, colto a volo nei *convegni particolari al Nettuno* a Pisa che accompagnava talvolta la frase: «non vogliamo toccare il segreto delle vostre riforme»... quasi che nulla avessimo proposto negli appositi nostri *referendum* nei nostri particolari convegni e sulle nostre riviste pedagogiche e nulla avessimo più da dire in proposito!

I. Maselli Bencini

CRONACA DI UDINE

Il suicidio del Pretore

di Cividale

Ci scrivono da **Cividale 6**:

Questa sera si sparse fulminea nella cittadinanza la tragica notizia che il nostro Pretore, avv. Emanuele Tatulli si era stroncata la giovane vita in un *improvviso accesso di follia.*

Ed una folla di gente tratta dal fatto macabro, era accorsa presso l'abitazione del pretore in Piazza Paolo Diacono spinta da quella morbosa curiosità che simili avvenimenti dolorosi destano sempre.

La malattia del Pretore

Da tre giorni il nostro Pretore accusava dei disturbi nervosi e non si presentava all'Ufficio. Il medico di casa dott. Sartogo visitò prontamente il malato e gli riscontrò una grave crisi nervosa determinata probabilmente dall'opprimente lavoro e dalla troppa attività del Magistrato.

Le cure affettuose del dott. Sartogo non ebbero nessun esito; l'infelice pretore si aggravava ed allora fu chiesto il consulto di un medico della vostra città, l'egregio dott. Calligaris.

Questi pure trovò l'avvocato in condizioni gravi e ne consigliò il trasporto in qualche casa di salute.

Aspettate! Torno subito!

Ormai la cosa era decisa. Pure ieri fu domandato un consulto anche al prof. G. Antonini il quale nel pomeriggio d'oggi si recò in casa Tatulli e visitò il malato; il suo parere fu conforme a quello del dott. Calligaris e si stabilì che questa sera stessa il Pretore fosse condotto al Manicomio di Udine.

Una carrozza chiusa stazionava davanti alla casa del Magistrato. Durante tutta la giornata varie persone amiche di famiglia si erano trattenute nella casa del Pretore nella paura che questi commettesse dei disordini.

Invece era, o pareva, assolutamente tranquillo e sembrava anche contento di assoggettarsi ad una cura.

Giunto il momento di partire, disse rivolgendosi ai famigliari: Aspettate un momento! Torno subito!

Uscì dal salotto ed entrò in cucina. Scorta una finestra aperta, con impeto si lanciò nel vano gettandovisi a capofitto. La scena subitanea, imprevista, destò un senso di raccapriccio e di terrore, mentre il corpo del magistrato andava a sbattere pesantemente al suolo e restava sul colpo cadavere.

Accorse gente, ma ogni soccorso era vano; il cadavere venne poco dopo rimosso e trasportato alla cella mortuaria.

Notiamo che proprio oggi era giunto dal Ministero l'ordine che il Pretore fosse sostituito nel suo lavoro dal vice pretore di Codroipo dott. Del Bianco.

Chi era il morto

L'avv. Emanuele Tatulli era nato a Brindisi ed aveva 34 anni. Discendeva da nobile casato, era cugino dell'on. Chimienti e da cinque anni si trovava in Friuli. Fu pretore a Tarcento poi passò a Cividale, dove da tutti era amato e stimato per l'ingegno, la correttezza ed il cuore.

Da due anni erasi unito in matrimonio con la signorina Zanolli, di Togliano, un angelo di bontà. La loro unione *non* era stata rallegrata da prole.

Era anche un elegante classico ed aveva scritte varie composizioni di un certo valore.

Le condizioni della nostra Pretura

Da parecchi anni la Pretura di Cividale che è la più vasta del Circondario Giudiziario, è dal Governo trascurata.

Dopo che l'ottimo Cancelliere Zurchi venne posto a godere della meritata pensione, venne mandato quassù il Sig. Raimondi impiegato assiduo, attivo ed integerrimo, ma venne in pari tempo levato un vice Cancelliere ed uno scrivano, per modo che due soli impiegati di Cancelleria dovevano attendere a tutte quelle innumerevoli attribuzioni che il nostro mal raffazzonato *sistema loro addossa.*

Per quanta fosse l'attività degli addetti, era impossibile disimpegnare a tutti gli incombenti mentre anche il Sig. Raimondi ammalava per esaurimento e sta ancora aspettando una non vicina guarigione.

Ancora.

C'era tempo fa un vice Pretore distintissimo giovane, ma che venne poi richiamato lasciando con quel pò pò *di lavoro il solo Pretore.*

Questi, animato da vero spirito di sacrificio, continuò da solo a disimpegnare il suo ufficio e quello del suo ex dipendente.

Venne finalmente il tempo che non potendo più oltre continuare senza soverchio danno della pubblica giustizia fece parecchie pratiche onde gli si desse un collaboratore; e dopo infinite domande, finalmente il patrio governo gli mandò un aiuto al quale però non venne concesso di poter emanare sentenze civili.

La sua cura doveva esser quella di assumere prove penali in piccole istruttorie e tener le Udienze penali.

E dopo qualche tempo si mandò anche questo Magistrato in altro posto, mentre il Pretore ha dovuto sino tre giorni fa tener sulle sue braccia tutta quella farragine di affari penali e civili che dà la locale Pretura, e per di più eseguire anche le istruttorie penali di competenza dei Giudici Istruttori del Tribunale, che per comodità ad assoluto bisogno lo delegavano.

Questo stato di cose non poteva durare; e lavora oggi, lavora domani, notte e dì, si doveva arrivare per forza di eventi alle fatali conseguenze che oggi deploriamo.

E tutto questo per una male intesa economia di un Governo che è la negazione di ogni buon andamento delle sue amministrazioni.

Alla vittima infelice che il sentimento del dovere ha ucciso noi mandiamo le più vive espressioni di compianto.

Alla vedova *affranta dall'immane* sventura, che vede così spezzato il suo *sogno* ed *infranta* ineluttabilmente la sua felicità, ai parenti tutti del povero morto inviamo sentitissime condoglianze.

La commemorazione al Tribunale di Udine

Stamattina appena aperta l'udienza penale del *nostro* Tribunale il P. M. avv. De Carli commemorò il pretore Tatulli di Cividale di cui narriamo la tragica fine.

Quindi con nobili parole l'on. avv. Caratti espresse il dolore ed il compianto del nostro foro per l'immatura fine del magistrato di cui ricordò le virtù e le benemerenze. In fine il presidente Antiga ringraziò commosso a nome della magistratura.

Nell'udienza civile la commemorazione fu fatta dal cav. Silvagni presidente e dell'avv. comm. Renier.

Il Telefono del PAESE porta il N. 2-11

La tramvia Udine-Tricesimo

Abbiamo potuto avere fra mano, alcuni minuti la relazione della nostra Giunta comunale sulla interessantissima questione della Tramvia Udine-Tricesimo. Spiacenti di non poterla dare tutta, perchè *le bozze di stampa non erano* ancora state corrette, ne abbiamo spigolata la parte sostanziale.

E' noto come la Rappresentanza Municipale di Tricesimo, in seduta del 13 febbraio p. p. prendesse unanime deliberazione di invitare, anche a nome dei Sindaci di Feletto Umberto e Pagnacco, il Sindaco di Udine ad una *sollecita convocazione degli interessati.*

Il Sindaco di Udine infatti accolse l'invito e se ne interessò vivamente; così che, presi solleciti accordi con il cav. Malignani Direttore della Società elettrica Friulana raccolse per una intesa sull'argomento le Rappresentanze dei Comuni di Feletto Umberto, Pagnacco, Reana del Rojale, Tavagnacco, Tricesimo e Udine.

In quella riunione — cui, per precedenti *impegni, non* potè partecipare la Giunta di Reana — i convenuti, plaudendo all'iniziativa accogliessero la massima di costituirsi in Consorzio provvisorio e si obbligarono di far eleggere al più presto dalle rispettive Amministrazioni tre delegati a rappresentare il Comune nel Consorzio stesso.

Sollecitamente completate tali pratiche preliminari, i sigg. delegati trattarono in parecchie sedute dell'importante progetto guidati anche nella loro azione dall'intendimento di adire — se eque e fondate — alle domande dei singoli interessati quando però l'interesse e la comodità generale non avessero a risentirne svantaggio.

Gravi difficoltà

Fu per questa ragione che con vivo rincrescimento videro staccarsi dal Consorzio il Comune di Pagnacco per non aver essi potuto accedere completamente alla concessione reclamata dal Comune (il quale avrebbe voluto un maggiore avvicinamento della linea al paese) *concessione* che, *oltre a recare* un onere assai più grave nella spesa d'impianto, avrebbe per il conseguente spostamento della linea accresciuto di parecchi minuti il tempo ritenuto già troppo lungo per il compimento del percorso.

Definita, non come si sarebbe però desiderato nè atteso, tale vertenza con Pagnacco, i rappresentanti vennero ad una definitiva intesa sia sul tracciato della linea, come sul riparto fra i Comuni interessati della somma domandata dalla Società a fondo perduto ed a titolo di indennizzo per le passività previste per i primi anni di esercizio.

Il tracciato della linea, secondo gli accordi intervenuti fra i delegati ed il cav. Malignani *restò così definitivamente* concretato:

La tramvia, da Port Gemona, proseguirà sulla strada Provinciale Pontebbana all'incirca fino all'altezza dell'esercizio d'osteria detto *al Moret*, facendo quindi un chilometro di percorso sulla *Tresemana* vecchia per spostarsi verso ponente fino a tagliare la strada che *da Feletto* conduce a Cavalicco.

Dall'incrocio di questa — quasi sempre in sede propria — salirà direttamente sull'altipiano a levante di Branco per andare fino a Tavagnacco, e da Tavagnacco sulla Tresemana vecchia fino all'incrocio della strada di Leonacco per recarsi — pure in sede propria — sullo stradone *Provinciale* e proseguire fino a Tricesimo.

Le partenze dai punti estremi dovranno effettuarsi ogni ora e mezza circa e non vi saranno mai meno di sette treni giornalieri in andata ed in ritorno nell'inverno e otto negli altri mesi dell'anno.

Il servizio dovrà essere fatto con vetture del tipo, capacità e potenzialità descritte nella relazione e nei preventivi allegati al progetto di massima presentato al Sindaco di Udine ed al Presidente della Deputazione Provinciale; ed i prezzi di trasporto che la Società Elettrica potrà imporre non dovranno essere maggiori di quelli attualmente praticati dalla ferrovia Pontebbana (biglietti di *III* classe negli scompartimenti di II classe della tramvia — di II classe in quelli di I classe) e ciò con gli arrotondamenti nelle distanze e nei centesimi praticati per le ferrovie e per le tramvie, alle norme delle quali dovrà attenersi per le fermate facoltative.

I prezzi dei biglietti

Ad ogni modo il cav. Malignani per conto della Società Elettrica, ha già assunto l'impegno con i delegati dei Comuni che i prezzi dei biglietti di II classe da Udine alle principali stazioni e viceversa, non potranno essere superiori ai seguenti:

da Udine (P. Gemona) a Paderno cent. 10 — a Feletto cent. 25 — a Tavagnacco cent. 35 — a Reana cent. 45 — a Tricesimo cent. 55; mentre si è obbligato di accordare ribassi a quegli operai che avranno bisogno di continue comunicazioni con la città ed a rilasciare, con riduzione nei prezzi libretti d'abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali a coloro che ne faranno richiesta.

La spesa complessiva che la Società Elettrica *dovrà sostenere* per la messa in azione dell'opera, ammonta, giusta il preventivo in atti (Allegato A) a lire 772,000, e la somma che chiede a fondo perduto è di lire 244.000, delle quali, 188,000 ai Comuni e 56,000 alla Provincia.

Di esse, 200,000 rappresentano il sussidio reale che i due Enti dovrebbero *corrispondere a sopperire le* perdite che l'impresa assuntrice presume di risentire nei primi anni di esercizio, mentre le restanti lire 35.000 dovranno essere impiegate nell'acquisto di una striscia di terreno da espropriarsi a fine di poter spostare la linea tramviaria in sede propria a ponente della strada detta Tresemana vecchia; striscia che, a termine *della* concessione, diverrà di proprietà dei Comuni contribuenti.

L'ammontare del compenso che la Società ripete dai Comuni (a carico dei quali non dovranno per alcun titolo gravare altre spese) e la condizione del pagamento voluto in una sol rata e non oltre giorni 30 dal collaudo dell'opera, erano a primo giudizio sembrate assai gravose.

Ritenuto però che ai Comuni, per l'immediata effettuazione dell'impresa non conveniva chiedere allo Stato alcun sussidio chilometrico; che il sistema a trazione elettrica da tutti preferito, è certamente più costoso che quello a vapore; che persona tecnica *e di fiducia cui furono sottoposti* il progetto ed il piano finanziario dell'opera ebbe a presentare deduzioni, dal complesso delle quali — sentito anche in contraddittorio il cav. Malignani — non fu dimostrata fuor di luogo la richiesta dell'impresa assuntrice, la quale per il primo anno d'esercizio preventiva una perdita di 40,000 lire (*Allegato B*); che la Società ebbe in via assoluta a dichiarare — anche per l'avvenuto aumento nel prezzo dei metalli — di non poter più oltre ridurre la somma domandata; i Delegati, tenuta presente l'assoluta utilità ed i grandi benefici che ne verranno dall'impianto della linea, hanno creduto che alle proprie Amministrazioni convenisse di sostenere l'onere finanziario voluto dalla Società, onere che essi nell'ultima loro riunione ebbero di comune accordo così a ripartire:

Al Comune di Udine lire 56,000 — Tricesimo lire 85,000 — Feletto lire 27,000 — Tavagnacco lire 12,000 — Reana del Rojale lire 8,000.

Il progetto definitivo

Il progetto e la spesa conseguente, sottoposti alle Rappresentanze Comunali di Feletto Umberto e di Tricesimo hanno ottenuta, in prima lettura l'approvazione; non furono invece accolti da quelle di Reana del Rojale e di Tavagnacco, quantunque i loro delegati avessero ad esse in precedenza dato consenso.

Le deliberazioni contrarie di Reana e di Tavagnacco non devono però preoccupare nè la rappresentanza del Comune di Udine nè quella della Provincia, poichè si spera che le dissenzienti Amministrazioni, sollecitate a favorire i propri comunisti, non tralascieranno dall'offrire un concorso pecuniario e che qualche economia nella spesa generale d'impianto potrà realizzarsi; e che le deficenze, a completamento della somma, potranno essere coperte dalle contribuzioni di forti proprietari di quei Comuni alcuni dei quali si sono già dimostrati disposti a concorrere con il proprio peculio per una impresa tanto importante.

La *durata* della *concessione* della linea alla Società Elettrica Friulana fu fissata in sessant'anni dopo dei quali essa avrà l'obbligo di cedere a prezzo di stima, ai comuni od a chi sarà per esercirla, quegli appezzamenti sui quali avrà costruito opere di essenziale necessità per il servizio della tramvia, e le costruzioni stesse; tale obbligo però *non* avrà per altri *fondi* contigui su cui fossero stati eretti ristoranti, tettoie od edifici destinati allo sviluppo d'impianti elettrici di qualsiasi genere.

La Società concessionaria sarà obbligata di aprire l'esercizio della linea entro il più breve tempo possibile per quanto sta in essa, mentre per tutte le pratiche che si potranno compiere fino alla completa esecuzione dell'opera dovrà trattare e di pieno accordo *agire* con il Comitato Esecutivo già stato eletto dai Rappresentanti dei Comuni interessati nelle persone dei sindaci di Feletto Umberto, Tricesimo e Udine.

Dall'attuazione della nuova linea la città nostra non può non attendere benefici: il collegamento d'oggi con importanti Comuni, il quasi certo pro*lungamento di essa entro tempo* brevissimo verso Buia e verso Nimis (finora isolati) ed in vantaggio di Tarcento verranno di certo ad incrementare l'attività industriale ed a maggiormente sviluppare gli scambi ed i commerci fra quelle e queste operose popolazioni.

Daremo domani tutti i dettagli di indole finanziaria.

A porte chiuse?

«Perchè — chiede un analfabeta al «Giornale di Udine» — la Giunta si è presa la libertà di discutere in seduta segreta l'incidente Conti-Gervasoni nonchè l'affare della specifica Teulada?»

Ed il «Giornale di Udine» che la sa lunga, gli inietta nelle vene il veleno di un prolisso seppur equivoco ragionamento. Perchè il «Giornale di Udine» non vuol decidersi a credere che gli uomini che amministrano oggi in Castello non hanno il coraggio di violare la legge.

Si sa: i sindaci dei Comuni sono arbitri *loro di discutere* la cosa pubblica segretamente o pubblicamente. A loro talento. Le leggi son... ma chi pon mano ad elle? I galantuomini o i.... viceversa? L'art. 282 (II. capoverso ammonendo che «la seduta non può *mai* essere pubblica quando si tratti di questioni concernenti persone» è messo lì, nel testo unico della Legge comunale e provinciale per burla. Cioè, no. E' stato scritto per far piacere all'attual Sindaco nostro.

O piuttosto per far dispiacere al «Giornale di Udine?» chissà....

Un funzionario che ci lascia

L'avv. Luigi Bernardino Piccoli che da circa un mese regge l'ufficio di vice-commissario alla nostra P. S. è stato tramutato dietro sua istanza al comissariato di Ancona.

All'egregio funzionario che nel poco tempo che è stato tra noi ha saputo attirarsi la stima di quanti ebbero occasione di avvicinarlo, il nostro cordiale saluto.

Beneficenza — La fam. Radina in morte della sig. Radina Amalia elargì alla Casa di Ricovero lire 30. La prepositura *ringrazia.*

Per il pane

Il nostro forno municipale, che — istituito *nell'ottobre del 1905* — andò man mano acquistando solido incremento, nonostante le difficoltà e le opposizioni incontrate nei suoi primi anni di vita, — si avvia ora a maggior floridezza e prosperità, grazie all'illuminata iniziativa della Commissione Amministrativa e all'indefessa operosità degli egregi cittadini ad essa *preposti.*

Volendo renderci esatto conto delle riforme e innovazioni che si stanno attuando nel Forno — spaccio di Via dei Teatri — ci siamo recati personalmente a visitare i lavori e abbiamo ottenuta

un'intervista col direttore

Anzitutto, egli *smentì la* maligna diceria che dagli ultimi bilanci consuntivi risulti un *deficit* di quasi centomila lire: — le cifre — egli disse — parlano chiaro, e con le cifre alla mano possiamo assicurare che l'insinuazione dei nostri avversari è del tutto falsa, poichè il Forno è lungi dal rappresentare una passività nel bilancio.

— Ora poi, — egli continuò — con la riattazione e la *riforma dei locali* e con l'applicazione dei forni di nuovo sistema, non è dubbio che le sorti *economiche della nostra istituzione* andranno rapidamente migliorando.

Alla nostra domanda, in che consistessero

i lavori di restauro

ci accompagnò prima di tutto a visitare i locali, dove sono costrutti i tre forni attualmente in funzione.

Il soffitto ad archi verrà demolito per ragioni di sicurezza e d'igiene e vi si costituirà una nuova volta, di m. 1.20 più alta della prima. Anche le pareti *laterali* verranno surrogate con altre, a veranda, perchè la luce non abbia a difettare. Così i locali adibiti ad uso forno, risponderanno a tutte le moderne esigenze di solidità, di pulizia e d'igiene.

Altri lavori e riattamenti di minor conto si faranno pure in seguito.

Ma la riforma più importante — e già *sperimentata con ottimo* successo — è quella dei

Forni sistema Werner - Pfleiderer

Abbiamo esaminato con vivo interesse — sempre accompagnati dalla nostra guida intelligente — il nuovo forno, che già funziona e funziona perfettamente.

Questo forno — che ha una superficie di quattro m.2 maggiore di quella dei *forni di vecchio sistema*, è una specie di termosifone, riscaldato internamente da fitti tubi metallici che formano due specie di piattaforme: una sottostante e una sovrastante al forno.

Questi tubi, riscaldati a carbone, non già all'interno, ma all'esterno del forno comunicano allo stesso un calore che varia d'intensità a *seconda del funzionamento* di appositi regolatori. E l'intensità del calore deve infatti venir subordinata così alla quantità come alla qualità del pane che s'inforna.

Chiesi alla mia guida, se tale sistema di forni presenti veramente dei *vantaggi economici* ed essa mi rispose:

«Senza dubbio. *Prescindendo* dal fatto che presentano un'economia di tempo, perchè ad accendere i vecchi forni, ogni qualvolta ne fosse il bisogno s'impiegano non meno di venti minuti mentre ora l'azione del calore è continua, avremo un'indubbia economia sul combustibile.

— Per esempio?

— Su per giù il 40 per cento di risparmio. Vede che non è poco; anzi è quanto basta ad assicurarci che in un periodo di tempo relativamente modesto il capitale sarà completamente ammortizzato.

E poi, oltre a quelli economici, *sono*

altri vantaggi

che non bisogna disprezzare.

Così dicendo il cortese direttore mi offriva un pane allor allora levato dal nuovo forno. Esamini ed assaggi. Dovetti *convenire che* il pane dorato

---

IL DIAVOLO ZOPPO

98

di RENATO LE SAGE

«Nel mentre facevansi i preparativi pel convoglio, la vedova di Cifuentes colmò di ricchezze Francisco e il rinnegato.

«Il Navarrese si ritirò allora nella sua provincia, ed il rinnegato tornossene con sua madre a Barcellona ove fattosi di bel nuovo *cristiano*, mena ora una vita abbastanza agiata e tranquilla.

«Ricevè frattanto Don Francesco un dispaccio della Corte, nel quale era compiegata la grazia di Don Giovanni, conceduta dal Re, malgrado ogni suo riguardo alla famiglia de' Naxera, per aderire alle brame di tutti i Mendoza, che uniti *gliela* l'avevano *richiesta.*

«Fu tanto più gradita al Toledano questa notizia, inquantochè gli procurava la libertà di accompagnare il corpo del suo amico, il che non avrebbe mai ardito senza la grazia sovrana.

«Finalmente il funebre convoglio partì, seguito da un numero di personaggi distinti, e giunto appena a Madrid, fu seppellito il cadavere di Don Federico in una chiesa, dove il Toledano e Donna Teodora, col permesso dei Mendoza, gl'inalzarono una magnifica *tomba.* Nè si *contentarono di ciò*: che per sfogare il loro dolore vestirono per un anno intero il lutto; tant'era caldo il sentimento d'amicizia che gli aveva congiunti all'estinto.

«Dopo dati tanti e non dubbi contrassegni della loro loro tenerezza per Mendoza, divennero finalmente marito e moglie: ma Don Giovanni, per un inconcepibile effetto del *potere* dell'amicizia, ebbe per sì lungo tempo malinconia tale, da cui nulla poteva distrarlo.

«Don Federico, il suo caro Don Federico, eragli ognor presente al suo pensiero: quasi tutte le notti lo vedeva in sogno, e le più volte pallido e spirante.

«Il suo spirito però cominciava a distrarsi da sì melanconiche immagini; le attrattive della sua diletta Teodora, di cui era sempre innamorato, trionfavano a poco a poco d'una memoria funesta, e cominciava finalmente Don Giovanni ad essere felice: ma pochi giorni dopo cacciando, cadde da cavallo, si ferì gravemente alla testa *formandosi* un accesso.

«Furono inutili i soccorsi dell'arte ed egli spirò or sono pochi istanti; Donna Teodora, che vedete dibattersi fra le braccia di quelle due donne, le quali vegliano sugli effetti della sua disperazione, lo seguirà forse quanto prima»

Dei Sogni

Allorchè Asmodeo ebbe terminato il suo racconto, Don Cleofa esclamò:

— Oh! che bell'esempio d'amicizia! Ma s'è cosa difficile a trovare due uomini che si amassero quanto Don Giovanni e Don Federico, è più difficile ancora il *trovare* due amiche *rivali*, che fossero generose tanto da reciprocamente sacrificarsi un amante riamato.

Non v'ha dubbio — rispose il Diavolo — che questo è ciò che non si vede ancora, e non si vedrà forse giammai. Le donne non sogliono amarsi gran fatto. Io ne suppongo due perfettamente d'accordo, e che non ne siano proclive a biasimarsi allorchè sono lontane l'una dall'altra, tanto le voglio amiche; voi le frequentate tutte e due, ma siete più propenso per l'una, ed eccovi dispettosa l'altra; non già ch'ella vi ami, che di voi non gliene importa un cavolo, l'indispettisce solo la vostra preferenza. Ecco il carattere delle donne! Gelose *troppo le* une dell'altre, per essere suscettibili di amicizia.

— La storia di questi due amici senza eguali — soggiunse Leandro Perez — è alcun poco romantica, e abbiamo già trascorso una buona parte della notte, e poco possono tardare a comparire *i primi raggi del sole*: spero dunque prima del suo apparire, un altro piacere da voi. Vedo un gran numero di persone addormentate, e vorrei per curiosità, che mi diceste i loro sogni.

— Volentieri — rispose il Diavolo — voi amate la varietà, ed io voglio contentarvi.

— Suppongo — disse Zambullo — che udrò dei sogni stravagantissimi.

— Perchè? — rispose lo Zoppo — voi che avete letto e studiato Ovidio, dovreste sapere che questo poeta dice: «Che è ai primi albòri che son più veraci i sogni, perchè l'anima è libera già dai vapori degli alimenti.»

— Per me — disse Don Cleofa — checchè ne dica Ovidio, non credo ai sogni nè punto nè poco.

— Avete torto — soggiunse Asmodeo — essi non son sempre bugiardi, e qualche volta dicono la verità. L'imperatore Augusto, la cui testa valeva più assai di quella di uno scolaro, teneva conto di quei sogni che *lo riguardavano*: e buon per *lui* che alla battaglia de Filippi, per un racconto fattogli da un sogno, abbandonò la sua tenda. Potrei numerarvi mille altri esempi che vi accuserebbero di *temerità*, ma li taccio per soddisfare al desiderio che mostraste di avere. Cominciamo da quel palazzo a mano destra. Il padrone di esso, che vedete coricato in quel ricco appartamento, un conte vagheggino e di larga mano. Egli sogna d'essere al teatro, rapito in estasi dalla dolcezza del canto di una giovine e bella attrice, e sta per cedere alla malia della *attraente* sirena.

«Nell'appartamento vicino al suo dorme la contessa moglie, amante fino alla *pazzia del giuoco*. Sogna di non aver più denaro, e che mette in pegno da un orefice per trecento doppie alcune sue gioie, mediante un'onestissima usura.

Continua

...croccante all'esterno, soffice, perfettamente cotto e candido all'interno, ... del migliore che mai avessi veduto e gustato.

E' naturale, continuò il direttore, che sia cotto a perfezione, perchè appunto il maggior vantaggio che offre questo forno è quello di cuocere «a riscaldamento indiretto» e opportunamente regolato. Con questo sistema di cottura, conseguiamo pure la massima pulizia.

I vecchi forni continueranno ugualmente a funzionare?

Sì finchè — e ciò sarà fra non molto, speriamo — non si reputi utile il sostituirli con altri del sistema *Werner*. A Venezia, da questi ultimi, ... ne sono ben 25, e danno ottimi risultati. *e. f.*

Concorso a premi fra società di cacciatori

Su proposta del Ministro di agricoltura, on. Raineri, il Re ha firmato un decreto che bandisce un concorso a premi tra le associazioni di cacciatori e società e leghe zoofile ed altri sodalizi, i quali cooperino alla vigilanza per il rispetto delle leggi e delle istituzioni vigenti sulla caccia e si saranno costituite con atto pubblico e con scrittura privata a firma autenticata al 30 aprile 1911; e fra le associazioni e istituzioni scolastiche dirette ad educare i giovani nel sentimento del rispetto ai nidi.

Per questo concorso sono destinati 15 premi in danaro per una somma complessiva di oltre 12000 lire e 30 medaglie di argento.

La bambina abbandonata in piazza

La bambina abbandonata in Piazza Vittorio di cui narrammo ieri, fu identificata per Rosina Ballarin. Suo padre è il cameriere e sua madre certa Amalia Pedezzi da qualche po' di tempo stava a Venezia a servizio presso una famiglia di là.

Intanto la piccina era tenuta da un tramviere *amico di famiglia*. La madre giorni sono venne ad Udine e ritolse la piccina, ma siccome era a corto di quattrini, dopo qualche po' di tempo avrebbe preteso che la piccina ritornasse presso la famiglia amica che fino allora l'aveva tenuta.

E poichè questo suo desiderio non poteva essere appagato, andò su tutte le furie, scrisse quel biglietto che ivi pubblicammo, e presa con sè la piccina, la portò in piazza, aspettò che passasse la vettura nella quale prestava servizio il tramviere amico, e fece per consegnargliela. Questi non ne volle sapere. E allora la donna abbandonò la piccina e se ne andò.

Venuta tutta questa storia a conoscenza dell'autorità di P. S., la donna fu arrestata per abbandono di figli, e passata alle carceri a disposizione della autorità giudiziaria.

Una storia di cambiali

Un giornale ieri dava la notizia di un reato di falso in cambiali. Sia di fatto che lunedì nel pomeriggio un noto commerciante di un paese vicino, accompagnato da un legale si recò al delegato Panigadi per deporre che gli erano state presentate al pagamento da un istituto di credito due cambiali per un importo complessivo di lire 2000, e portanti una firma che il commerciante dichiarava di non riconoscere per sua. Avvertiva anche che un'altra cambiale per il valore di lire 600 si trovava presso un privato indicava infine quale autore del falso una persona di Martignacco.

Gli atti furono passati alla Procura del Re.

Tutto questo era a nostra conoscenza al pomeriggio di lunedì e circolava in città, ma non ci parve opportuno entrare in una questione d'indole estremamente delicata.

Tanto più che questo genere di affari riserba sempre delle sorprese. Ed invero mentre ieri mattina il giornale in questione faceva la grande scoperta di un fatto noto da due giorni, in tutto l'ambiente udinese gli effetti in mora di falso erano stati da 24 ore ritirati.

E' da notare poi che l'autorità giudiziaria non ha presi provvedimenti di sorta, e questo riserbo della magistratura avrebbe dovuto rendere più prudente il confratello.

"Musan," arrestato per la centesima volta

Il notissimo Giuseppe Villavolpe detto «Musan» non ha saputo far buon pro delle bontà che verso di lui il cav. Ragazzoni e la Congregazione di Carità hanno usato.

Ha tenuto infatti buona condotta per qualche settimana, ma poi se ne è seccato, ha abbandonato il lavoro ed ha ripreso a bere. Ed ieri, affacciato alla finestra della sua camera in via del Freddo, si mise a cantare canzonaccie oscene. Un vigile urbano gli intimò di desistere, ed egli invece di ubbidire si diede ad insultare l'agente dell'ordine. Cosicchè fu arrestato e passato alle carceri per la centesima volta.

La Società catt. a banchetto. — Domenica p. v. la Società operaia cattolica di Udine festeggiarà il venticinquesimo della sua fondazione con un banchetto sociale che seguirà alla trattoria Antico Toppo in via Cavour.

La scoperta di una combriccola di ladri

Da tre giorni il delegato Panigadi cooperato efficacemente dalla guardia scelta Fortunati indaga per scoprire gli autori del furto commesso in via Pracchiuso in danno della sig. Galliussi Teresa, e dei due tentativi di furto commessi in Chiavris la stessa notte in danno dei signori Giovanni Cosatti e Carlo Beltrame. E le sue indagini hanno dato un buon esito.

Una mantellina da ciclista rubata in casa Cosattini e poi abbandonata vicino la fonderia Broili fu il primo filo che guidò i due egregi funzionari nel labirinto delle indagini.

Si scoprì così che i furti doveano ascriversi ad una numerosa combricola di pregiudicati di Udine e di fuori.

Ed ieri furono fatti sette arresti d'una certa importanza.

Siccome però le indagini non sono finite e si prevedono altri arresti, l'autorità di P. S. mantiene sui nomi e sulla qualità degli arrestati il più scrupoloso riserbo.

DUE MASCALZONI

Ieri nel pomeriggio due note ragazze di Maniago passavano per Mercatovecchio quando due zerbinotti si permisero di rivolgere loro delle parole oscene. Le ragazze si offesero e risposero per le rime, ed i due poco educati giovani, le presero a spintoni.

Allora una delle ragazze non ci vide più ed assestò ai mascalzoni dei ben meritati colpi di ombrella. Molta gente si era radunata a vedere la scenetta.

Gli arresti di ieri sera — Venne ieri sera arrestato perchè trovato in attitudine sospetta in via della Posta il pregiudicato Buttassoni Giovanni da S. Daniele.

— Ieri sera alle 11 la nota ragazza allegra Merlino Palmira causò in via Viola un putiferio per una questione che ebbe con uno dei custodi del «Sociale». Dovettero accorrere le guardie e trarla in arresto.

Agli Elettori Democratici

Tutti coloro che hanno diritto di essere inscritti nelle liste politiche-amministrative possono presentarsi ogni giorno alla Sede della Associazione *Democratica Friulana presso* il giornale *Il Paese* dalle 15 alle 18, dove avranno ogni schiarimento necessario.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

"La modella" di Testoni

Ieri sera, per *La modella* di Testoni, il Sociale era pieno zeppo di spettatori che si divertirono ed applaudirono con entusiasmo a tutti gli egregi artisti.

La Mariani fu una modella affascinante e con essa divisero gli onori Oreste Calabresi, il Baghetti, la Bardazzi e la valentissima signora Zucchini-Majone.

Serata d'onore di Teresa Mariani

Questa sera due attrattive: *La donna nuda* di Henry Bataille che si recita in serata d'onore della signora Mariani.

Occorre dire che sarà il pubblico delle grandi occasioni?

Cronaca Provinciale

Da Spilimbergo

Il Cosa in piena

L'altro ieri il torrente Cosa ingrossato straordinariamente per le pioggie di questi giorni, ruppe l'argine all'altezza di Gaio allagando le campagne, e danneggiandole gravemente.

Rubrica commerciale

Riduzione dello sconto a Londra

Londra 7 — Per domani si aspetta una riduzione di mezzo per cento dello sconto ufficiale.

I prezzi di alcuni generi dell'ultima settimana

Diamo desumendoli dalle mercuriali dell'ultima settimana i prezzi dei seguenti generi:

Generi		all'ettolitro
Frumento	da L.	20.— a 20.60
Granot. giallo n.	»	12.75 a 14.50
Granot. bianco	»	13.25 a 13.50
Avena	»	20.25 a 21.50
Segala	»	14.— a 14.50
Sorgorosso	»	8.50 a 9.25
Pane e paste		al chilogr.
Pane di lusso		a cent. 54
» I. qualità		» 50
» II. qualità		» 46
» misto		» 36
Burri		al chilogramma
Burro di latteria	da L.	3.40 a 3.50
» comune	»	3.20 a 3.30

RECENTISSIME

I clericali austriaci contro l'Italia

Vienna 8 — Da domenica scorsa si va distribuendo dinanzi alle chiese il fascicolo di dicembre del *Bonifaciusblatt*, di cui è direttore il padre benedettino conte Galen.

In questo opuscolo si parla di nuovo del discorso di Nathan e nella chiusa si dice:

«Noi perciò con tutta l'energia chiediamo la soluzione della questione romana e ricordiamo anche al nostro Governo il dovere di occuparsi di questo postulato della maggioranza dei suoi sudditi. Invochiamo giustizia e libertà pel nostro Santo Padre, protestiamo contro i volgari insulti e soddisfazione per tutti i sacrilegi che da decenni furono commessi contro la Santa Sede.

O vescovi, o sacerdoti, o figli tutti di Santa Madre Chiesa, dichiarate alto e forte che se nessun imperatore e nessun re vuole più essere protettore della Chiesa e della Santa Sede, il popolo cattolico si è assunto questa missione. Beni e sangue pel nostro amatissimo Pio X».

L'accordo italo francese per la protezione degli operai

Roma 6 — E' stata pubblicata la relazione che accompagna il disegno di legge relativo all'accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia, e presentato dal ministro degli Affari esteri, on. Di San Giuliano. La relazione fa notare come il nuovo accordo fornisca, anzitutto i mezzi per identificare i minorenni che si recano dall'uno all'altro paese per ragioni di lavoro, impedendo così le sostituzioni di persona e rendendo certo il consenso delle persone esercitanti la patria potestà.

Altro vantaggio del sistema prescelto che consiste nel far dipendere dalla presentazione del libretto nazionale di lavoro la emissione del libretto estero è quello di collegare armonicamente le legislazione speciale dei due paesi.

Quanto ad un altro scopo degli accordi in esame — aggiunge la relazione — sembrò necessario distinguere tra una necessaria identificazione di tutte le norme vigenti in Francia ed in Italia circa la determinazione dei lavori pericolosi ed insalubri vietati ai fanciulli o ad essi consentiti soltanto quando siano osservate speciali cautele ed un più immediato avvicinamento per alcune industrie di più urgente interesse. L'accordo è, dunque, inteso ad apportare nuovi grandi vantaggi nella tutela dei fanciulli emigranti in cerca di lavoro nella nazione vicina e rappresenta, pure, un nuovo anello negli accordi che si legano alla Francia, specialmente per la protezione delle classi operaie, ed è, perciò, pegno di continuata concordia ed amicizia.

Tullio Pantso, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Ieri sera in seguito a gravissimo repentino morbo, procacciatosi per la scrupolosa tenacia nell'adempimento del proprio dovere cessava improvvisamente di vivere il giudice

AVV. EMANUELE TATULLI

R. Pretore di Cividale

La vedova Caterina nob. Zanolli, *la madre, i fratelli, le sorelle*, la suocera i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti affranti dal dolore nel parteciparne l'irreparabile perdita, raccomandano vivamente una prece, dispensando dalle visite di condoglianza.

Cividale 9 dicembre 1910

I funerali avranno luogo alle ore 2 1/2 pom. di domani partendo dal Civico Ospedale.

METARSILE

MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro organico - per uso interno e per uso ipodermico

Il parere concorde di tutti i medici d'Italia ha posto il

Metarsile Menarini

fra i primi ricostituenti nella cura

dell' ANEMIA, CLOROSI

MALARIA, SCROFOLA

RACHITISMO, NEURASTENIA

ed ESAURIMENTI NERVOSI ecc. ecc.

lo raccomandano come ricostituente sicuro, rapido negli effetti, in tutte le **DEBOLEZZE** consecutive all'**INFLUENZA**, ed altre **MALATTIE INFETTIVE**, alla **GRAVIDANZA** ed all'**ALLATTAMENTO**.

È il ricostituente più indicato per i bambini

Si vende in tutte le Farmacie a L. **3** la Bottiglia per uso interno o Scatola di ampolline sterilizzate per iniezioni

4 Bottiglie o Scatole L. **12** - franco di porto

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: N. BERNI & C. FIRENZE